

Il presidente della CORSI fa il punto dopo le critiche che si sono abbattute su Comano

Luigi Pedrazzini sui licenziamenti in RSI: «Sarà uno strappo difficile da ricucire»

Dopo la bufera che ha coinvolto la RSI, il presidente della CORSI, **Luigi Pedrazzini**, cerca di fare chiarezza in un'intervista inviata ai soci. Alla domanda se sapesse dei licenziamenti Pedrazzini risponde affermativamente, ma «ciò che non era noto, erano i nomi delle persone toccate dal provvedimento e nemmeno le modalità per attuarlo; le decisioni concrete di licenziamento, infatti, come peraltro tutte le decisioni di assunzione appartengono alla sfera "operativa" della direzione RSI, sulla quale la CORSI non ha competenza».

E nel ribadire il rapporto tra RSI e CORSI aggiunge: «Non abbiamo reputato nostro dovere associarci pubblicamente al coro di voci critiche e a taluni propositi belli-

cosi, perché la CORSI, la cui missione è di sostenere il servizio pubblico nell'assolvimento dei suoi compiti e di fare da ponte con le attese del pubblico radiotelevisivo, deve a questo punto piuttosto attivarsi per favorire la ricostruzione di un clima di collaborazione e fiducia».

Preoccupato per il danno d'immagine, Pedrazzini, spiega che «lo strappo, non sarà facile da ricucire, ma sono fiducioso. L'immagine dell'azienda è composta anche dall'insieme delle persone che per essa lavorano e che ne costruiscono la forza». L'impressione del presidente della CORSI è che questa recente vicenda «ha reso visibili disagi che covavano da tempo, ha portato alla luce dissensi interni e ester-

ni all'azienda che già esistevano anche se non si erano manifestati chiaramente». Infine, un appunto anche al mondo politico: «La bufera che ha investito l'azienda non vive soltanto grazie agli errori commessi, ma per effetto dello sfruttamento di questi errori. E allora io mi permetto comunque di fare un appello al mondo politico di voler recuperare un maggior senso di responsabilità nei confronti della RSI. Ci si renda finalmente conto che pur con tutte le riserve possibili (ma fino che punto veramente giustificate?) la RSI rimane un baluardo fondamentale per la salvaguardia della nostra identità e della nostra italianità in Svizzera».